

Giornata di sciopero nazionale ma anche regionale, ieri, per i lavoratori Filcams, Fisascat, Uiltucs e Uiltrasporti, che si sono riuniti dalle 9.30 a piazza Lodron in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, fermo da 3 anni (6 nei casi peggiori).

Li chiamano «lavoratori invisibili»: sono cuochi, operatori del comparto pulizia e sanificazione, addetti mense, operatori del comportato termale, farmacisti. «Invisibili» perché soggetti a precettazione, ovvero quel provvedimento che costringe i lavoratori a non scioperare perché svolgono una funzione ritenuta essenziale per la cittadinanza. «Oggi chi viaggia si accorgerà cosa vuol dire fare a meno di noi» ha detto **Filippo Spadoni**, addetto ai servizi igienici sull'A22.

«Quello che chiediamo – ha spiegato **Francesca Delai** (Filcams) – è anche la solidarietà dei clienti e degli utenti: i genitori dei bambini che usufruiscono del servizio mensa a scuola, ad esempio, potrebbe-

I lavoratori invisibili incrociano le braccia: «Stanchi di subire»

Cuochi, farmacisti, operatori delle mense ieri in piazza Il grande timore per l'appalto A22: a rischio 150 posti

ro supportarci preparando ai figli dei panini nel giorno dello sciopero; invece non vengono nemmeno avvertiti dalle scuole».

La situazione, da quanto emerge, è critica: «Alla Civica di Trento ci sono delle lavoratrici che non vengono pagate da 2 mesi perché l'azienda è fallita» si è lamentato **Ermanno Ferrari** (Fisascat), che ha speso qualche parola anche sulle domeniche lavorative: «La domenica e

i festivi si sta a casa, non si va a consumare!» ha esortato i presenti, che come ha ricordato sono non solo lavoratori, ma anche consumatori. Ma a far ribollire gli animi è anche l'appalto per l'A22 che a novembre rischia di far saltare circa 150 posti di lavoro: «Se chi vince l'appalto si prende tutta l'area, su 8 lavoratori ne terrà 1 o 2» si è lamentato **Mohsen Ben Janet**, che lavora per la pulizia dei bagni. «Lavoriamo lì da anni,

siamo lavoratori fissi; la nostra paura è che ci mandino via senza alcuna tutela». «Sono anni che chiediamo i contratti provinciali – ha protestato **Stefano Picchetti** (Uiltucs) – non vogliamo l'elemosina, non vogliamo il reddito di cittadinanza: vogliamo un lavoro, vogliamo un contratto nazionale!». Da qui l'invito di **Francesca Vespa** (Uiltrasporti) alle istituzioni, per aprire un tavolo di discussione con i lavoratori.